

Si annuncia infuocato il Cdm di lunedì prossimo, l'ultimo prima delle elezioni europee

# Decreto sicurezza, nuovo duello nel governo

## Spetterà al premier Giuseppe Conte trovare un non facile punto di equilibrio

Michele Esposito

ROMA

La data cerchiata col rosso è lunedì 20 maggio, quando avrà luogo quello che probabilmente sarà l'unico e ultimo Consiglio dei ministri da qui al 26 maggio: sarà in quell'occasione che lo scontro tra M5S e Lega sul decreto sicurezza bis verrà alla luce in tutta la sua evidenza. Obiettivo del vicepremier Matteo Salvini è incassare uno dei provvedimenti più identitari della Lega e della sua stessa campagna per le Europee prima del voto.

Ma Luigi Di Maio non ci sta. La strategia del Movimento è quella di rinviare un eventuale ok alla misura a dopo le Europee: troppi sono infatti i risvolti elettorali negativi che il provvedimento produrrebbe per i Cinque Stelle, che tra l'altro non paiono concordare neppure sul merito della proposta.

Un assaggio di ciò che potrebbe accadere si registra quando il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Danilo Toninelli, il cui raggio di competenze risulterebbe di fatto limitato dal di sicurezza bis, scandisce il suo stop. «Abbiamo il dl crescita, lo Sbloccacantieri. Dopo le elezioni e dopo l'approvazione di questi due decreti fondamentali per il governo valuteremo con serenità, e stando attenti a tutti i livelli del diritto, anche il decreto sicurezza bis», sottolinea il ministro M5S.

Non passa neanche un'ora e Salvini ai cronisti alla Camera smentisce le parole di Toninelli. «Il decreto è pronto, il 20 va in Cdm», sottolinea il vicepremier, che incalza: «Non credo che la lotta alla camorra conosca pause



Giuseppe Conte Lo scontro M5S-Lega infiammerà il consiglio dei ministri

elettorali, c'è la copertura, ci sono provvedimenti contro gli scafisti, c'è dentro tutto, non si capisce perché occorra aspettare».

Il botta e risposta anticipa lo scontro all'arma bianca che, nelle prossime ore, si produrrà sul decreto. Il provvedimento approderà oggi in pre-Consiglio e già in sede tecnica l'obiettivo del Movimento è frenare l'iter del testo, seppur - sottolineano fonti di governo pentastellate - con «spirito costruttivo». E il Movimento ha intenzione di sedersi al tavolo "ben armato": già in mattinata, infatti, i membri del legislativo del Movimento si riuniranno per un punto sul decreto. Di certo, nei vertici del Movimento

si ha la sensazione che l'obiettivo del decreto sia soprattutto quello di togliere poteri a Toninelli cercando di aggiustare il tiro anche sul nodo dei rimpatri.

Per Salvini, invece, il provvedimento ha i caratteri della straordinaria necessità e urgenza e il vicepremier punta tutto sui suoi cavalli di battaglia: dalla stretta ai migranti e a chi li accoglie all'istituzione di un fondo ad hoc sui rimpatri da istituire alla Farnesina per incentivi ai Paesi d'origine che si mostrano più collaborativi. Spetterà al premier Giuseppe Conte, a soli 6 giorni dalle Europee, cercare di trovare un non facile punto di equilibrio.

Dai balconi ai social dilaga la protesta

## Si moltiplicano gli striscioni anti-Salvini E a casa di una donna arriva la Polizia

Francesca Chiri

ROMA

Dopo i selfie dilaga la «saga» degli striscioni contro il ministro dell'Interno, in un crescendo di slogan che dai balconi del paese rimbalza sui social: la protesta anti-Salvini sembra essere diventata l'ultima frontiera della «nuova resistenza» di quella parte di italiani che prova in questo modo a contrastare l'offensiva elettorale del "Capitano", commenta qualche parlamentare dell'opposizione. Striscioni di contestazione al leader della Lega, sono stati esposti anche venerdì scorso a Catanzaro, dove il vicepremier e ministro dell'Interno era atteso per un comizio.

Ieri, il maltempo ha «soccorsor» il ministro dell'Interno: a Campobasso il comizio precedentemente fissato in piazza della Prefettura è stato spostato nella sala convegno del Centrum Palace, ufficialmente a causa delle cattive previsioni meteorologiche. Il fatto è che in previsione del comizio già da giorni erano spuntati dai palazzi i lenzuoli: ben 200. Un boom «inaspettato» racconta uno degli organizzatori della protesta che spiega: «Sono 72 ore che siamo chiusi alla Casa del Popolo a fare striscioni e rispondiamo a decine di telefonate. I



Campobasso Uno degli striscioni appesi sui balconi prima del comizio di Salvini

cittadini hanno risposto oltre ogni aspettativa alla nostra azione di disobbedienza politica dopo i fatti di Salerno e Bergamo» dove le forze dell'ordine erano intervenute per rimuovere gli striscioni.

Intanto mentre si moltiplicano gli hashtag su Twitter come #Zorro (quello che allude all'episodio sul pupazzo di Zorro raccontato nella biografia di Salvini, per molte ore in cima ai top trend), o #stressasalvini la protesta si organizza attorno #salvinitoglianchequesti, che porta ormai come simbolo della battaglia la foto dello striscione comparso a Firenze: «Portatela lunga la scala Sono al quinto piano».

All'appello, lanciato da I Sentinelli, ha aderito anche una degli abitanti del quartiere San Siro, che ha appeso una scritta che insinuava la "vicinanza" di Salvini alla mafia. Per il comitato abitanti San Siro, alla porta della proprietaria «si sono presentati 8 agenti in borghese, che hanno intimato di rimuovere lo striscione dal balcone, minacciando di sfondare la porta». Secondo il comitato, S. «ha deciso di aprire, rivendicando il suo diritto ad esprimere il suo pensiero, supportata da altri abitanti del vicinato che sono accorsi curiosi, fino a che la polizia ha deciso di andarsene senza rimuovere lo striscione». La donna è stata identificata.

L'imbarcazione della ong spagnola non agì come un «taxi del mare». Sea Watch soccorre 65 migranti

## Open Arms, il gip di Catania archivia l'inchiesta

Il Viminale gioca d'anticipo: bloccare la nave tedesca al limite delle acque territoriali

ROMA

Nuovo scontro tra Salvini e le Ong: la Sea Watch III, la nave dell'organizzazione tedesca battente bandiera olandese soccorre 65 migranti al largo della Libia e il ministro replica emanando una nuova direttiva, la quarta in due mesi, con cui diffida la Ong ad avvicinarsi al nostro paese e chiede alle forze di polizia di bloccare la nave al limite delle acque territoriali italiane: «Non vengano in Italia».

I 65 migranti - tra cui una persona disabile, 11 donne e 15 minori di cui 8 non accompagnati e 2 neonati - sono



Sea Watch III Soccorsi 65 migranti al largo della Libia

stati salvati a 30 miglia dalle coste libiche, dunque in acque internazionali ma nella zona Sar di Tripoli. «Sono esausti e disidratati» dice Sea Watch affermando di aver immediatamente informato Malta, Italia, Libia e Olanda per avere indicazioni sul porto dove sbarcare. «Nessuno ha risposto» è la laconica conclusione della Ong.

Ma prima ancora che Sea Watch annunciasse il salvataggio dei migranti, il titolare del Viminale aveva di fatto negato ogni possibilità che quella risposta possa arrivare dell'Italia.

Intanto, a poco più di un anno dall'avvio, finisce in archivio l'inchiesta per associazione per delinquere aperta dai pm di Catania sullo sbarco del 17 marzo 2018 a Pozzallo di 218 migranti soccorsi da Open Arms. È

stato lo stesso ufficio del procuratore Carmelo Zuccaro a chiedere ed ottenere dal Gip Nunzio Sarpietro l'archiviazione del fascicolo aperto nei confronti del comandante Marc Reig Creus e del capo missione Ana Isabel Montes Mier. La tesi che l'imbarcazione della Ong spagnola avesse agito come un "taxi del mare" è stata dunque ritenuta non supportabile in un eventuale processo dagli stessi magistrati etnei, che non hanno trovato riscontri per contestare il reato di associazione davanti a un Tribunale. Soddisfatta la Ong spagnola.

«Un ulteriore passo verso la verità è stato fatto - dice Open Arms - abbiamo sempre operato nel rispetto delle convenzioni internazionali e del diritto del mare».

Al vaglio 31 mila euro versati da Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia

## Lara Comi indagata per finanziamento illecito

Un vasto sistema di corruzione e appalti pilotati?

MILANO

Con l'iscrizione nel registro degli indagati dell'eurodeputata Lara Comi, l'inchiesta della Dda di Milano che ha portato alla ribalta un vasto sistema di corruzione e appalti pilotati in Lombardia, coinvolge per la prima volta un politico di Forza Italia noto a livello nazionale e di un certo peso nello schieramento guidato da Silvio Berlusconi.

La tegola su Lara Comi, parlamentare europea azzurra ricandidata per un posto a Bruxelles, è arrivata dopo che avventieri pomeriggio

i pm Adriano Scudieri e Luigi Furno, che coordinano le indagini assieme alla collega Silvia Bonardi e al procuratore aggiunto Alessandra Dolci, hanno sentito Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia e presidente dell'azienda Officine Meccaniche Rezzatesi con sede nel Bresciano. Alcune ore di interrogatorio sono bastate agli inquirenti per contestare al numero uno degli industriali lombardi e a Lara Comi l'accusa di finanziamento illecito ai partiti.

Secondo la ricostruzione della Procura, l'imprenditore bresciano, lo scorso gennaio, avrebbe versato, tramite Omr holding di cui è presidente, 31 mila euro, in due tranches, alla società con sede a Pietra Ligure



Lara Comi L'eurodeputata di FI iscritta nel registro degli indagati

Premium consulting srl, di Lara Comi. Soldi che, in base ai primi accertamenti, sarebbero stati pagati per una consulenza che si sarebbe basata, in realtà, su una tesi di laurea del 2015 e scaricabile on line dal titolo 'Made in Italy: un brand da valorizzare e da internazionalizzare per aumentare la competitività delle piccole aziende di torrefazione di caffè'. Tesi di cui l'ignaro autore è Antonio Apuza, ora dipendente di Colgate Italia.

Sulla vicenda l'avvocato Gian Piero Biancolella, difensore della parlamentare europea in campagna elettorale per il terzo mandato, ha spiegato che il «finanziamento è del tutto lecito» ed «effettuato secondo le modalità previste dalla legge».

Torino

## Una busta con proiettile alla sindaca Appendino

TORINO

Questa volta è un proiettile. Nuovo attacco a Chiara Appendino dopo la lettera minatoria di novembre ("devi morire") e il plico esplosivo dei primi di aprile. Una busta, senza mittente e con il francobollo non timbrato, è stata intercettata ieri a Palazzo Civico dalla polizia municipale. È intervenuta anche la Digos.

Nell'involvero non c'era nessun messaggio. Per ora gli investigatori tendono ad escludere la pista anarchica, che resta invece la più battuta per quel che riguarda il pacco bomba. «Questi tentativi di intimidazione non sortiscono alcun effetto e, anzi, mi spronano a continuare a svolgere il mio ruolo di sindaca con la massima determinazione» è il primo commento di Appendino, che raccoglie attestati di solidarietà da tutto il mondo politico. «È una donna forte che fa i fatti», dice il vicepremier Luigi Di Maio.



Chiara Appendino Per la sindaca solidarietà bipartisan

Piazza San Pietro

## Il Papa in "jeep" con i bimbi immigrati



Papa Francesco «Accogliere, proteggere, promuovere, integrare»

VATICANO

In "papamobile" con otto bambini immigrati, giunti dalla Libia con uno dei «corridoi umanitari» ma anche col barcone. Papa Francesco, all'inizio dell'udienza generale, ha voluto dare un altro segno visibile della sua vicinanza ai più piccoli, agli ultimi ed emarginati.

Al suo ingresso in Piazza San Pietro, festeggiatissimo dai circa 20 mila presenti, provenienti come ogni mercoledì da tutto il mondo, il Pontefice ha fatto salire sulla "jeep" scoperta otto bambini, tutti stranieri e tutti con cappellini della Cooperativa "Auxilium", oltre che con magliette di vari colori con visibilmente scritti i verbi che il Papa assegna a ogni politica migratoria: «accogliere, proteggere, promuovere, integrare». Francesco li ha portati poi nel suo giro in piazza tra le migliaia di fedeli, salutando e benedicendo la folla.